

Chi è
Giornalista ex dirigente
e parlamentare Pci



NATO A CALTANISSETTA

86 ANNI

HA FONDATAO «LE RAGIONI DEL SOCIALISMO»

Politico, sindacalista e giornalista italiano. È stato segretario regionale del Pci siciliano durante il «Milazzismo». Faceva parte dell'ala migliorista del Pci.

sponibili a un progetto che stimoli lo sviluppo».

Senza progetto a sinistra quali rischi ci sono?

«Cuffaro, Mannino ma anche Lombardo non sono come Berlusconi. Saranno residui bellici della Dc ma sono capaci di organizzare clientele con la spesa pubblica. E poi bisogna chiedersi cosa significhi questa nuova leva di professionisti mafiosi. Cuffaro non vi è entrato in rapporto per caso ma perché la mafia c'è in Sicilia, nell'economia, nella società, nei gangli del potere».

E allora?

«E allora bisogna stare attenti, individuare alcune lotte politiche sociali e culturali perché o ti distingui o vieni risucchiato. La differenza sta fra usare o essere usati, utilizzare o diventare una pedina nello scontro Cuffaro-Lombardo. E poi...»

E poi?

«Altre due cose: riformare la Regione e non accontentarsi degli assessorati. I connotati dell'autonomia non ci sono più, sostituiti dalla pesantezza burocratica, da quelle migliaia di impiegati diventati tutti dirigenti. La spesa pubblica non serve ai siciliani ma agli inquilini del Palazzo. Quello è il centro del sistema di potere».

La seconda cosa?

«Non farsi illusioni sul laboratorio per battere Berlusconi, quella è una battaglia nazionale ma al centro della politica siciliana ci deve essere la Sicilia, i cittadini si accorgerebbero se il Pd andasse al governo dell'isola in modo strumentale. E sarebbe grave se fosse solo questo». ♦

Amato e la lezione sull'immigrazione «Italia democrazia a scartamento ridotto»

Il dottor Sottile ha parlato di immigrazione e di valore della persona a Piacenza la terza edizione del Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze» e curato da Stefano Rodotà. Tre giorni per «dare voce a chi non ne ha».

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A PIACENZA

«L'irregolare, l'immigrato clandestino in Italia ha cessato di esistere. Non ha più diritti. Io non sono monsignor Marchetto, ma da laico chiedo: è o non è una persona?». A modo suo, sottile come è nei suoi modi codificati persino in un soprannome nella Prima Repubblica, Giuliano Amato non lesina durezza sulle pecche della nostra società così poco pluri-etnica e pluriculturale. Né su chi la governa: «Capita che un bambino studi qui dai 6 ai 18 anni, poi se non ha un lavoro viene espulso. Ma dovrebbe essere cittadino italiano a quel punto. È compatibile con la democrazia che chi governa non sia responsabile di chi ne subisce le decisioni? È ammissibile che i governanti non rispondano ai governati?». Questo, dice, è il problema che ci rende «una democrazia a scartamento ridotto». E che priva chi attraversa mezzo continente in cerca di futuro per sé e la propria famiglia dei più elementari diritti umani.

Con un monito sull'altro versante: «Con la diversità si può convivere se si pongono in essere politiche attive ad hoc, altrimenti prevale la diffidenza. Il volersi bene fine a se stesso è un'ideologia che non funziona». Ma «se la diversità consapevole si esprime con un velo, che riconosciamo alle nostre suore e alla Madonna, perché negarlo a chi viene da altre tradizioni?». Amato, ieri, ha inaugurato a Piacenza la terza edizione del Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze» e curato da Stefano Rodotà. Tre giorni per «dare voce a chi non ne ha»: precari, migranti, donne e minori, vecchi e nuovi poveri, Paesi afflitti da un modello di sviluppo che li depreda e li inquina. Un viaggio politico, giuridico e filosofico attraverso le

PALERMO

Ex vice presidente della Regione indagato per mafia

C'è anche la compravendita di voti dalle cosche in cambio di assegnazioni di appalti finanziati dalla Regione e di denaro tra le accuse contestate all'ex vicepresidente della Regione Michele Cimino, indagato per concorso in associazione mafiosa dalla dda di Palermo.

Per ottenere il consenso elettorale delle famiglie, dunque, Cimino, quando era assessore alla Cooperazione, secondo gli inquirenti, avrebbe fatto ottenere lavori a imprese in odore di mafia e dato soldi ai clan.

Al politico ieri è stato notificato un avviso di garanzia emesso nell'ambito di un procedimento collegato a quello che, ieri, ha portato all'arresto del sindaco di Castrolibero Salvatore Ippolito. Cimino sarà interrogato il 30 settembre. A suo carico le dichiarazioni di diversi pentiti agrigentini tra i quali l'ex capomafia Maurizio Di Gati.

Cimino «dimostrerà la sua estraneità alle accuse» hanno detto i parlamentari del Pdl Pippo Fallica, Giacomo Terranova, Ugo Grimaldi e Francesco Stagno D'Alcontres, Giuseppe Marinello, Nino Bosco, Enzo Fontana, Salvatore Iacolino, in una nota. «La levatura morale, - aggiungono - lo spirito legalitario e la trasparenza dell'azione amministrativa di Michele Cimino non sono in discussione. Ha sempre rappresentato un esempio di correttezza e integrità».

PICCOLI COMUNI

I piccoli Comuni mettono sotto accusa la manovra finanziaria ed in particolare quella norma del dl 78 che prevede obbligatoriamente la gestione associata. Lo hanno fatto da Riccione.

discriminazioni e le disparità di trattamento che tuttora si intersecano nelle pieghe delle moderne conquiste civili. E oggi, attesissimo, sarà Gianfranco Fini a indagare il compito delle istituzioni nei confronti dei "nuovi cittadini" di diverse etnie e religioni, e soprattutto nella codificazione dei loro diritti.

Impresa che, ad ascoltare l'ex ministro dell'Interno del centrosinistra, è solo agli inizi. Ed ha un importante contraltare nella coscienza di ciascuno: «Le disuguaglianze aumentano fuori perché crescono dentro di noi. Oggi eguaglianza significa non pari trattamento ma pari libertà partendo da situazione impari». Ovvero, libertà di essere diversi. Ricordando come il primo emendamento della Costituzione Usa garantisce la libertà di religione e come le «drammatiche devianze» degli anni '20 e '30 («L'identificazione di diverse razze umane è la disuguaglianza più obbrobriosa. Chi l'ha pensata è

Incongruenze

Un bambino studia qui e poi se non ha un lavoro viene espulso

L'irregolare

L'immigrato clandestino in Italia ha cessato di esistere

all'inferno») abbiano prodotto la stagione delle dichiarazioni dei diritti umani. Con un importante salto di qualità: dai diritti dei cittadini si passa a quelli della persona. E dunque: «Abbiamo trionfato sul male? No, un dubbio che dilaga e ci avvelena la vita». Si chiede Amato: «A chi viene qui spetta tutto il nostro welfare? Se è qui da 5 anni e guadagna meno di me, italiano da 5 generazioni, mi passa davanti per l'alloggio popolare? Suo figlio entrerà all'asilo e il mio no? Devo consentire a un musulmano di erigere qui la sua moschea? Di segregare in casa sua moglie perché così dice il Corano? Di impedire ai figli di convertirsi al cristianesimo?». La risposta, secondo il relatore, è in una duplice bussola. Da un lato, la Costituzione e le leggi per cui ogni diversità è accettata e protetta purché non abbia come prezzo i diritti essenziali di altri. E dunque «chi viene da società più arretrate deve capire che da noi le donne hanno uguale peso e i figli diritto a scelte civili e morali». Dall'altro lato, la coscienza del singolo: «Pensiamo di costruire una società insieme o chiuderci in noi e ridurre il fenomeno dell'immigrazione finché si estinguerà da solo?». ♦